

GIUSEPPE BONANNO E C. SCRIVONO A NAPOLITANO



Signor Presidente,

dopo attenta e sofferta riflessione noi, i presidenti degli Enti Parco nazionali e il presidente dell'associazione che li rappresenta, abbiamo deciso di sottoporre alla Sua attenzione il tema ormai drammatico del futuro di una parte essenziale dell'attività di tutela del patrimonio naturale nazionale, assicurato appunto dai nostri parchi. Lo

facciamo con piena consapevolezza e assoluto rispetto delle Sue prerogative, che non consentono interventi sulle scelte di governo ma che, grazie all'altissima autorità morale e alla fondamentale funzione di garanzia nell'equilibrio tra le istituzioni, possono fornire alla comunità nazionale essenziali elementi di meditazione e giudizio in momenti delicati. E questo momento è, per i Parchi nazionali, delicatissimo e cruciale. In ragione della decurtazione della metà dei fondi da trasferimenti dallo Stato prevista dalla Legge di assestamento votata dal Senato della Repubblica e ora in discussione alla Camera dei Deputati.

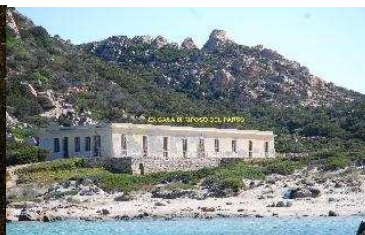
Caro Giuseppe,

tu sai la stima che ho nei tuoi riguardi ma da qualche tempo a questa parte mi sento preso per il sedere (culo ndr) nonostante la mia leale e onesta collaborazione nei confronti del Parco. Le decine di segnalazioni e la mia opera di spazzino nel nostro arcipelago (non entro nel merito di altre situazioni riguardante il regolamento, mai fatto rispettare), oltre alle diverse operazioni di marketing gratuite offerte tramite amici della Tv, oggi mi trovo costretto a chiederti di rispondere alle cinque domande, alcune degli elettori, entro 48 ore. Nel caso non riceva risposta in merito sarò io a inviare una dettagliata documentazione al nostro Presidente della Repubblica (e sai benissimo che ci arrivo), ad alcuni deputati e Presidente della Regione.

La decurtazione della metà dei contributi, almeno per quanto riguarda il nostro arcipelago, vista la documentazione (in parte), che allego, mi sembra giusta.



La prima foto riguarda il famoso DC 10 ormeggiato a Nido d'Aquila nel luglio 2003 e che ospitava alcune studiose, in seguito è stato spostato a Cala Gavetta (vedi foto di repertorio), dove credo sia stata pagata assicurazione e bollo, forse anche l'ormeggio, senza essere mai usato.



Cosa dire dei pulmini spostati da una parte all'altra per nasconderli alla stampa? La cartellonistica abbandonata per strada con tutti i capannoni che ha a disposizione? Vogliamo parlare del parcheggio fotovoltaico? Dello spreco evidente nella famosa casa del parco a Spargi? Solo dopo la mia segnalazione, con il mio contributo di braccia, ha bloccato una porta ma dove è posizionato il fantastico gruppo elettrogeno nulla è cambiato, oltre al degrado e ferro depositato dietro le rocce.